Tra storia e ideologia la seconda serie TV di «Radici»

Quell'America che mette d'accordo Brando e Malcolm X

Una visione «tranquillizzante» di dieci anni di lotte

Non è naturalmente mai buon segno quando le nebbie moraleggianti della ideologia rischiano di rivelarsi come il tratto prevalentemente dominante nel discorso politico delle classi dirigenti di un paese come l'America o in certe operazioni culturali attraverso il canale amplificante dei mass-media. *E' il caso sia dell'intervista televisiva di qualche giorno fa concessa da Carter sia della seconda serie di* Radici *di cui si è vista ieri sera l'ultima puntata.*

Nel discorso di Carter (è stato già giustamente notato su queste colonne da Giuseppe Boffa) quel che appare preoccupante è la schematizzazione ideologizzante che, per l'appunto, è esplicitamente chiamata a fornire una risposta del tutto elusiva ai problemi degli Stati Uniti, specie sul fronte esterno, attraverso una visione ora manichea ora semplicistica della realtà mondiale che mette in luce l'impaccio difensivo e la pericolosa arroganza di una leadership.

Nella seconda serie di Radici *una non diversa ideologizzazione è chiamata nella sostanza a chiudere i conti, mettendo riduttivamente una pietra sopra l'eredità politica e culturale assai ricca e complessa di tutto il decennio appena trascorso e, quel che più conta, al suo interno, del movimento dei neri. O meglio, a fornire di quest'ultimo una «vulgata» e quasi un «senso comune» attraverso una versione sostanzialmente tranquillizzante e gratificatoria di una straordinaria esperienza di lotte e di conquiste, di un passato recente che, però, ora, nella ricostruzione che ne viene data, appare come remoto, di fatto chiuso in una memoria che è molto «interiore» e poco storica.*

Marlon Brando e James Earl Jones in una scena di «Radici 2»

Nella penultima puntata di questo sceneggiato sulle «nuove generazioni» infatti, il centro dell'interesse è dato (a parte la breve e unica apparizione, sempre più istrionesca di Marlon Brando nei panni del nazista americano Rockwell), dall'incontro del protagonista-scrittore Haley con Malcolmx, il leader dei «musulmani neri» e sicuramente una delle figure più significative, una tappa simbolica, davvero, nel travagliato cammino dei neri verso una definizione radicalmente nuova della propria identità etnico-culturale e politica. Ma di questo nodo drammatico e complesso che cosa è rimasto nell'ottica e nella resa complessiva di questo Radici? *Poco o nulla davvero, o meglio una sospetta ricerca di equidistanza, di moderata mediazione fra due estremi (il fanatismo di Rockwell e quello di segno rovesciato di Malcolm X) presentati in buona sostanza come le facce speculari di una identica medaglia o tipo di rapporto con la realtà, la tradizione e la «via media» propria del «crogiuolo» americano.*

Non a caso il luogo che mette in luce questa sottile opera di camuffamento e di rimescolamento delle contraddizioni è, elettivamente, la coscienza del protagonista-scrittore: è lui il centro dell'esperienza, è la sua educazione esistenziale, sono i suoi tormenti e la sua divisa partecipazione alla realtà, e al patrimonio stesso, antichissimo e militante della sua gente, alla loro memoria storica collettiva, che vengono decisamente messi in primo piano e si rivelano a questo modo il fine vero e ultimo dell'intera esperienza illustrata.

Per questa via, nello sceneggiato è portato alle estreme e più esplicite conseguenze, qualcosa che era già descritto, come intenzionale parabola, nei due romanzi di Haley da cui è tratto, Radici *e* Scarch *(Ricerca): attraverso l'esemplare vicenda di una famiglia nera americana, attraverso le sue secolari, durissime prove di lotta, sacrifici, coraggio, in contrapposizione apparente al percorso e alle immagini ufficiali della storia «bianca», è alla fine proposta una visione della diversa, autonoma, originale eredità della cultura e della storia dei neri che tuttavia non è altro, a ben guardare, che una variante dinamica e confluente del sistema, della sua capacità di proporre una visione e una realtà «integrata» dei rapporti sociali.*

Il cerchio della storia si chiude e l'America appare per quello che ideologicamente, come immagine, vuole essere fatta apparire: la sede di un esperimento unico nella sua originalità, nella sua «eccezione», ancora adesso, in questi critici e laceranti anni Settanta. Un paese, cioè, che i conflitti, anche i più radicali e incomponibili, risolve in una dinamica e vitale conflittualità che mai mette in questione definitivamente, ma solo riadatta e compensa gli squilibri e ogni tentazione centrifuga.

Vito Amoruso

CINEMAPRIME

«Cuba» e «L'ultima coppia sposata»

«007» sedotto e abbandonato

CUBA — Regista: *Richard Lester*. Interpreti: *Sean Connery, Brooke Adams, Hector Elizondo, Martin Balsam, Jack Weston, Chris Saradon*. Drammatico. Statunitense, 1979.

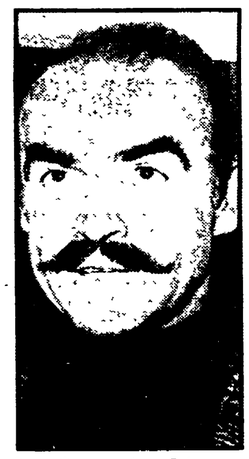
Nel 1959, Cuba era una polveriera, ma era ancora il bordello del mondo. Il regime di Batista era alle strette, incalzato dai «barbudos», ma si continuava a sopravvivere di gioco e di prostituzione. Anzi, era proprio quell'immobilità del costume che lasciava bene sperare i colonialisti nel fallimento della rivoluzione. Era, appunto, l'integrità dell'immagine esotica che aveva spinto l'ufficiale dell'esercito britannico Robert Dapes a farsi ingaggiare in qualità di mercenario di lusso da Batista. Ma egli fu impotente in quel carnaio. Le pallottole gli fischiavano nelle orecchie, magari mentre era distratto da uno spogliarello di quart'ordine. Ormai, quell'uomo aveva capito che non poteva combattere la congiura dei tempi nuovi.

A Cuba, Robert Dapes aveva incontrato Alexandra Pulido, una sua giovane vecchia fiamma. L'aveva sfiorata mille volte, consumandone il ricordo. Adesso, mentre fugge da Cuba scrutando all'orizzonte il polverone castrista, Robert Dapes l'osserva da lontano, forse per la prima volta. Quella è una donna libera, in un paese libero.

Fra dramma storico e melodramma intimo, *Cuba* si potrebbe mantenere in dignitosissimo equilibrio. Ma l'inglese Richard Lester (il regista dei Beatles, *Tutti per uno* e *Aiuto!*, più in generale dell'esistenzialismo beat, *Come vinsi la guerra, Non tutti ce l'hanno, Petulia*, delle satire ottocentesche in costume preferibilmente tratte da Dumas, *I tre moschettieri, Royal Flash, Milady, Robin e Marian*) è un cineasta sfortunato. Non tanto perché l'attualità cubana oggi ammanta un po' il suo film di paradosso, ma per il semplice motivo che un fine umorista inglese come lui si trova decisamente a mal partito lavorando al servizio di quei bulldozer da cinema che sono le *majors* hollywoodiane. Già l'anno scorso, a Hollywood, aveva fatto la fine della montagna che partorisce il topolino allestendo una satira evanescente sulla saga western di Butch Cassidy (*Il ritorno di Butch Cassidy e Kid*). Adesso, trovandosi a girare in Spagna questo *Cuba* con i potenti mezzi salpati da Los Angeles, Lester si perde in sfarzose ricostruzioni di dichiarato cattivo gusto.

Eppure, c'è ben poco dell'atmosfera di Cuba a cavallo della rivoluzione in questo film che ostenta un imperdonabile difetto: l'ostinazione di voler tutto riprodurre, persino le facce di Batista e di Castro, affidate a due attori sosia (nemmeno Hitchcock nel suo discutibilissimo *Topaz* era giunto a tanto). Troppo complessa la materia, troppo sottile il regista perché una simile operazione, quantunque assai bene intenzionata, potesse riuscire. L'interprete femminile Brooke Shields (la ricordate nei *Giorni del cielo?*) ha un temperamento che si addice a qualsiasi impresa, anche la più disperata, mentre Sean Connery sembra sempre 007 in pensione.

d. g.



Sean Connery in «Cuba»

Natalie Wood, protagonista dell'«Ultima coppia sposata»

I dannati del matrimonio

L'ULTIMA COPPIA SPOSATA — Regista: *Gilbert Cates*. Interpreti: *George Segal, Natalie Wood, Richard Benjamin, Valerie Harper, Dom De Luise*. Commedia. Statunitense, 1979.

Sembra incredibile, eppure è proprio un film. Avrebbe potuto tranquillamente essere il *pamphlet* della setta mistica del Cittadino Sposato, o il dépliant propagandistico di un'agenzia matrimoniale a corto di clienti.

Invece no. E' un film vero, con tanto di attori e spese di pubblicità. Raccontarne la trama è pressoché impossibile. Dal primo fotogramma all'ultimo si discetta di matrimonio e divorzio, si sciorinano giudizi e consigli, con una pervicacia ripetitiva che fa sospettare che in cabina il proiezionista abbia sbagliato e rimesso lo stesso rullo. Un noioso campionario di volgarità sulla razza maledetta dei divorziati, e di giuggiole sugli eletti fedeli al sacro vincolo.

Il tocco non è dei più leggeri. Ad esempio: le donne divorziate sono in genere ninfomani. Parlano con voce rauca, si leccano le labbra e toccano il culo agli uomini. Naturalmente, attaccano lo scolo. Gli uomini, invece, dopo il divorzio diventano impotenti. Provare per credere. Li può salvare solo una sana scopata con la ex moglie. Il contorno a questi delicati episodi non è da meno: avvocati divorzisti la cui unica attività è farsi le clienti; idraulici diventati pornomani e magnaccia; puttane in libertà; coppie viscide che anelano ammucchiate. In questo quadro esaltante si muovono due superstiti del matrimonio, temporaneamente divisi da una questione di blenorragia, ma presto ricongiunti dalle brutture del mondo e del sesso. Basterà poi andare a pomiciare in macchina come due ragazzini per godersi la razione quotidiana di proibito inscatolato sotto vuoto spinto.

Siamo allibiti. Gli americani, nei loro prodotti, sono sempre stati bravi ad addobbare di fiori i rigagnoli più reazionari, fino a renderli irriconoscibili. E' come cucinare in splendide salse un pesce andato a male. Qui, invece, non ci sono fiori, niente salse e il pesce puzza. In uno strabiliante impeto di fantasia, gli autori hanno filmato il proprio razzismo sociologico d'accatto. Tout court. Nudo e crudo. Il risultato, a nostro parere, è che anche il più entusiasta sostenitore del matrimonio, dopo aver visto questo film, si convince, se non altro per pudore di intelligenza, che l'unica cosa saggia da fare è divorziare subito.

Gli attori, uno stuolo di attori degnissimi, sono stati rinchiusi in barattoli di vetro ed esposti al supermercato. George Segal è rattrappito in un'espressione di desolato stupore per quello che va facendo. Natalie Wood deve aver meditato più di una volta di fuggire con un cammello. E il povero Richard Benjamin appare costantemente in preda a una crisi di nervi, durante la quale speriamo vivamente che abbia picchiato il regista.

s. n.

Dopo il Wojtylaccio, Cicciolina

C'è un gruppo di brave persone, iscritte ad un'associazione cattolica, che si dicono assai preoccupate per l'imminente comparsa sui teleschermi italiani di Ilona Staller. Dicono, le brave persone, di voler salvaguardare «i principi di rispetto della dignità umana». Chiedono di visionare preventivamente la trasmissione di Cicciolina per verificare «se risponde alle esigenze delle famiglie».

Al solito, di fronte a reboanti sortite censorie di questo tipo, si resta sconcertati per la grottesca sproporzione tra «teoria» e «prassi»: se la «linea politica» è quella di riaffermare «il rispetto della dignità umana», l'obiettivo scelto risulta talmente ridicolo, talmente infinitesimale, da porre in rilievo, prima di ogni considerazione — del resto ovvia — sull'arrogante ottusità di simili iniziative, soprattutto il clamoroso squilibrio culturale che sta alla base dell'intera questione.

Solo una diffusa atrofia intellettuale, infatti, può spiegare come mai migliaia di onesti padri e virtuose madri possano scendere in campo per combattere, inalberando ingombranti vessilli, una così minuscola guerricciola. Si vede che, di fronte a un «fuori» sempre più complicato, difficile, contraddittorio, non solo scelgono di rinchiudersi in quel rassicurante «dentro» chiamato famiglia, ma affidano ogni residua capacità di reazione a sortite sgangherate, irriflessive, improduttive. Si vede che su molte famiglie di cultura cattolica comincia a pesare una sorta di «psicosi dell'assedio», capace di portare alle più strampalate smanie revansciste, a una sicumera regressiva e aggressiva che rende impossibile qualunque tentativo di ragionamento, di analisi critica, di discussione intorno a un mondo che, piaccia o no, cambia.

Qualcuno, ritenendosi esente, come «laico» e «uomo di mondo», da simili ubbie moralistiche e pruriginose, può anche limitarsi a sghignazzare, a compiacersi di questo moltiplicarsi di appelli e iniziative bigotte e isteriche, come se fossero un segno sicuro che l'«effetto assedio» sta portando all'impazzimento del «nemico». Ma la quantità e la qualità di alcune recenti prese di posizione (anche vaticane, vedi il «caso Benigni»), se possono appagare il desiderio «di lotta» di certo anticlericalismo ghignante, che affida ai capezzoli le proprie battaglie, non possono lasciare indifferenti tutti coloro che, credenti o non credenti, vogliono cercare di spostare su terreni ben più congrui la battaglia per «il rispetto dei diritti umani».

Il fatto, ad esempio, che il «Wojtylaccio» di Benigni abbia provocato nel mondo cattolico italiano un numero di appelli e prese di posizione di gran lunga superiore a quelli che ha prodotto l'assassinio sull'altare di monsignor Romero, non può fare piacere a nessuno, né ai cattolici «di buona volontà» né ai non credenti che sanno riconoscere le vere aggressioni «ai diritti umani».

Allora, se esiste, come ha scritto Baget Bozzo sulla Repubblica, *«un mondo cristiano che lascia al mondo comune il senso della responsabilità e della colpa», è molto importante indicare a tutti, anche nel minuto confronto sui fenomeni cosiddetti «di costume», un terreno di discussione diverso da quello di uno scontro quasi caricaturale tra norma e trasgressione, tra innocenza e peccato, tra «dentro» e «fuori».*

Cominciando a dire, tanto per cominciare, che anche in quelle famiglie che si illudono di essere immuni da contaminazioni «esterne», anche in quelle stanze dove genitori benpensanti controllano ansiosi la «quinta parete»-televisione, nasce e si sviluppa la realtà in cui viviamo tutti, Cicciolina compresa.

La voglia di rifiutare l'«altro da sé» è, sempre, il principale ostacolo a capire se stessi. Anche per questi donchisciotte da tinello che pretendono di scindere le proprie piccole moralità domestiche dalle collettive responsabilità. E finiscono per aprire il fuoco su un bersaglio finto.

Michele Serra

SPOLETO

Già al lavoro nel cantiere Festival

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Si riparla di Festival di Spoleto e, inevitabilmente, torna la domanda: «Giancarlo Menotti se ne va?». Per ora il maestro è in America. A Palazzo Arrone, la sua splendida casa in piazza del Duomo, non c'è ancora nessuno. Menotti esordirà comunque, nel corso del Festival, come autore drammatico con i due atti del *Lebbroso*.

L'Umbria intanto si prepara. Nei giorni scorsi, a Spoleto, riunione della «Fondazione Festival»: oltre ai 90 milioni già stanziati per l'allestimento del «due Mondi», tramite l'Azienda di soggiorno e turismo, la Regione ha deciso un ulteriore finanziamento straordinario di 50 milioni, da destinare alla produzione dello spettacolo teatrale l'*Edipo tiranno* di Sofocle, tradotto da Edoardo Sanguineti per la regia di Benno Besson.

Alla produzione dell'*Edipo* collaborerà, insieme con il Festival dei Due Mondi, l'Ater-Emilia Romagna Teatro e la Associazione Umbra per il decentramento artistico e culturale. A Spoleto, i corsi di scenografia organizzati dalla Regione sono già iniziati. Per non mandare in rovina i costumi che sono migliaia e le scenografie delle opere, gli enti locali hanno pensato anche — i lavori sono stati appaltati da poco — di costruire un grande magazzino, dove custodire tutto quel prezioso materiale.

Uno sforzo riconosciuto dallo stesso Menotti che in una nota di presentazione della XXIII edizione del Festival (che inizierà il 26 giugno e terminerà il 13 luglio) rivolge «un particolare ringraziamento alla Regione dell'Umbria, che ne ha reso possibile la realizzazione».

«La presenza della Regione — dicono l'assessore regionale ai beni culturali, Pierluigi Neri, ed il presidente del consiglio regionale, Roberto Abbondanza, che per lunghi anni, in qualità di assessore alla cultura, ha seguito da vicino la manifestazione — non è più limitata allo stanziamento dei fondi. La Regione, in sostanza, diventa un valido interlocutore culturale nelle scelte del Festival».

Settore cinema: la Regione parteciperà all'allestimento della rassegna completa dei film di Orson Welles ed alla riedizione (in lingua originale) di sei film di Greta Garbo, con la collaborazione dell'Italnoleggio cinematografico e della CIC, la casa di distribuzione americana. Le pellicole verranno proiettate nel bel giardino dello sport di Spoleto: un'altra struttura della città recuperata dal Festival. E ancora, su iniziativa della Regione e della provincia di Perugia: una mostra delle antiche e preziose maioliche di Deruta.

Il professor Abbondanza ricorda, inoltre, l'incontro con Romolo Valli nel 1978: «Già da allora si facevano progetti di collaborazione, nel pieno rispetto della autonomia decisionale degli artisti».

Quest'anno la manifestazione avrà due momenti qualificanti nel settore della prosa: oltre all'*Edipo*, la *Berenice* di Jean Racine, proposta dalla compagnia del «Théatre des quartiers de Ivry» diretta da Antoine Vitez.

Il Festival, come tradizione vuole, verrà comunque inaugurato con un'opera lirica: la *Lady Macbeth del distretto di Mezensk*. E' la prima versione originale della più nota *Katerina Ismailova*, di Sciostakovic.

Allora, Menotti lascerà? Anche quest'anno la risposta è negativa. Una cosa è comunque certa: il maestro è molto affezionato alla «sua creatura».

«Ma c'è — osserva l'assessore Neri — una precarietà che si rinnova ad ogni Festival».

Una condizione che va oltre il pur validissimo apporto di un singolo: il Festival — è stato detto nella riunione della «Fondazione» — presenta ormai un deficit consolidato di mezzo miliardo. Ogni edizione costa circa un miliardo e mezzo, con l'attuale livello di finanziamenti del ministero questo significa un disavanzo di 200-300 milioni all'anno. Come estinguere il deficit? Ma, anche, come riportare il Festival ai fasti del passato?

E' necessaria anche una revisione dei meccanismi dei finanziamenti, che arrivano regolarmente in ritardo, a causa dell'iter burocratico al quale il programma del Festival è sottoposto.

Paola Sacchi

Editori Riuniti

LA NUOVA UNIVERSALE

Roy Medvedev
Stalin sconosciuto
Traduzione di Anna Di Biagio
Episodi e tratti sconosciuti della vita e del personaggio Stalin in un saggio che mette in luce i protagonisti e i nodi più controversi della tormentata vicenda sovietica.
«Universale scienze sociali», pp. 256, L. 5.000

Wolfang Abendroth
La socialdemocrazia in Germania
Traduzione di Claudia Beltramo Ceppi
Il modello della socialdemocrazia tedesca dal partito di Kautskij a quello di Brandt nell'analisi e nel giudizio di uno dei maggiori conoscitori del movimento operaio in Germania.
«Universale scienze sociali», pp. 224, L. 5.000

Cesare Luporini
Leopardi progressivo
L'arduo e complesso itinerario intellettuale del poeta attraverso la filigrana politico-sociale del suo pensiero.
«Universale scienze sociali», pp. 128, L. 3 000

Pierre Léveque
Il mondo ellenistico
Traduzione di Pia De Fidio
Un'opera di sintesi, aggiornata ai dati più recenti della ricerca storica ed archeologica.
«Universale scienze sociali», pp. 240, L. 5.000

Maurice Dobb
Problemi di storia del capitalismo
Prefazione di Renato Zangheri, traduzione di Alessandro Mazzone
Arricchita da un nuovo saggio di Renato Zangheri, la terza edizione italiana di un libro che è ormai un classico della storiografia marxista.
«Biblioteca di storia», pp. 448, L. 8.000

G. W. F. Hegel
Il dominio della politica
A cura di Nicolao Merker
Per la prima volta in Italia un'antologia di tutti gli scritti etico-politici di Hegel dal 1794 al 1831.
«Biblioteca del pensiero moderno», pp. 500, L. 12.800

Maria Rosa Cutrufelli
Economia e politica dei sentimenti
«Lavoro sessuale» e produzione delle merci: la condizione femminile come luogo di contraddizioni laceranti e insolute.
«La questione femminile» pp. 224, L. 4.500

Scienza e storia. Analisi critica e problemi attuali
A cura di Antonio Di Meo e Silvano Tagliagambe
Contributi di filosofi, storici e di scienziati militanti intorno ai problemi sollevati dalla nascita e dallo sviluppo delle scienze.
«Quaderni di critica marxista», pp. 496, L. 14.500

Comunicazioni di massa e democrazia
A cura di Giuseppe Vacca
I problemi della riforma della RAI-TV e le tendenze emergenti nell'intero sistema delle comunicazioni di massa.
«Varia», pp. 272, L. 7.000

Ruvim Fraerman
La ragazza delle nevi
Con un intervento di Carlo Pagliarini, traduzione di Ljudmilla Grieco e Giuseppina Cavallo
Gli eterni problemi della adolescenza, del primo amore, dei rapporti con i genitori.
«Biblioteca giovani», pp. 92, L. 4 000

novità

Vacanze liete

RIMINI - Pensione «Cleo», via Serra, tel. 0541/81195. Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo. Giugno, settembre 10.000, luglio 12.000, agosto interpellateci. Direzione propria.

950 APPARTAMENTI modernamente arredati. Riviera Adriatica: Numana, Portoverde, Riccione, Rimini, Cesenatico, Sottomarina, Alpi Piemontesi Moltissime occasioni da L. 170 000 mensili Tel (0541) 84.500

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - Viale Goldoni 22 - Tel. 071/61647 - 50 m mare - camere servizi - posizione tranquilla - bar parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - pensione completa. Maggio-Giugno-Settembre 11 000 - Luglio 21-31/8 14.000 - 1-20/8 16 000 tutto compreso.

MISANO MARE - Pensione «Derby» - Via Bernini, tel. 0541/615222. Vicina mare, tranquilla, familiare, parcheggio, cucina curata dal proprietario, camere servizi. Pensione completa: Bassa 10.900 Media 12.900 Alta 15.000 complessive (camere senza servizi sconto L. 1.000).

TORREPEDRERA DI RIMINI - PENSIONE KONTIKY - Tel. 0541/720.231 abit. 759.322 - Camere con/senza servizi - Parcheggio - Cucina genuina curate dalla proprietaria - Bassa stag. 9.000/9.500 - Luglio 10.000/10.500 - Agosto 11.500/12.000 compreso Iva e cabine mare.

IGEA MARINA - Rimini - Pensione «Gioia» - Via Tibullo, 40. Tel. 0541/6330088 - Vicino mare, familiare, camere con o senza servizi. Bassa stagione 9.500-10.500 - Luglio 13.500-14.500 - Agosto 15.000-16 000 tutto compreso.

GATTEO MARE (Forlì) - HOTEL CORALLO - Tel. 0547/86.171 - Una ottima occasione per Vostre vacanze - Cucina particolarmente curata - Menù a scelta - Bassa 14.000 - Alta 18.000.

RICCIONE - PENSIONE LOURDES Via Righi, 20 - Tel. 0541/41.335. Vicina mare - Conforts - Balconi - Bassa 9.000 - Media 11.000 - Alta 13,500 complessiva - Sconti bambini - Interpellateci.

BELLARIA - PENSIONE SALVINA - Via Ragusa, 9 - Tel. 0541/14691 20 metri mare - tranquilla - familiare - camere con/senza servizi - bassa stag. 11.000/12.000 - Luglio 13.000/14.000 - Direzione proprietario.

RICCIONE - HOTEL ALFONSINA - Tel. 0541/41535 - Viale Tasso - vicinanze mare - tranquillo - parco e giardino ombreggiato - cucina curata dalla proprietaria - Maggio-Giugno-Settembre 10.500/11.500 - Luglio e 24-31/8 12.500/13.500 - 1-24/8 15.500/16.500 tutto compreso - sconti bambini.

RICCIONE - Pensione Giavolucci - Viale Ferraris - Tel. 0541/601701 - vicino mare - completamente rinnovata - camere con/senza servizi - Giugno, Settembre 10.000-11.000, 1-31 Luglio 11.500-12.500, 1-20/8 14.000-15.000, 21-31/8 11.500-12.500 tutto compreso anche IVA, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini. pria.

RIMINI - Marebello - Pensione Liete - Tel. 0541/32.481 - vicinissimo mare - rinnovata - cucina curata dalla proprietaria - camere servizi - balconi - parcheggio - bassa 10.000 - media 12.000 - alta 14.000 - Nuova gestione.

VACANZE LIETE a Riccione - Pensione «Comfort» - Viale Trento Trieste 84 - Tel. 0541/601553. Vicinissima mare, tutte camere, servizi, balconi. Cucina romagnola. Cabine mare - Giugno, settembre 10.000-11.000 - Luglio, 20-31/8 12.500-13.500 - 1-20/8 15.000-16.000 compreso IVA - Gestione proprietario.

RICCIONE (Rimini) - Affittesi appartamenti estivi modernamente arredati - Vicinissimi mare - Zona centrale e tranquilla - Tel. 0541/80.562-43.556.

MISANO MARE - Località Brasile, pensione «Esedra», tel. 0541/615196-615609 - Via Alberobello 34 - Vicina al mare, camere con o senza servizi, balconi, cucina romagnola. Giugno, settembre, 10.000-11.000 - Luglio 13.000-14.000, 1-24/8 14.500-15.500 - 25-31/8 11.000-12.000 tutto compreso anche IVA. Sconti bambini. Gestione propria.

RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON - Tel. 0541/84411 - Via Giusti 8 - 30 m. mare - camere con/senza servizi - ascensore - sala soggiorno - bar - pensione completa: bassa 9.400 - luglio e 21-31/8 11.600 - 1-20 agosto 16.500 - camere servizi supplemento L. 1.300/1.500.

RICCIONE HOTEL MONTECARLO - Tel. 0541/ 42048 abit. 42608 - 42287 - completamente rinnovato - sul mare - tutte camere servizi privati - balcone vista mare - bar - parcheggio trattamento individuale, cabine spiaggia - giugno-settembre 13.000 - Luglio 17.000 - Agosto interpellateci - tutto compreso - sconti bambini.

HOTEL BARCA D'ORO - IGEA MARINA - Tel. 0541/630380 sul mare - camere con balcone, doccia, WC, ideale per le vacanze - posizione centrale - parcheggio - Giugno-settembre 13.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.000 tutto compreso.

RIVAZZURRA - Rimini - HOTEL ESPLANADE - Tel. 0541/30916 - Moderno - vicinissimo mare - tutte camere servizi - balcone - ascensore - parcheggio - menù a scelta maggio-giugno 12.000 - luglio 15.000 - agosto interpellateci - settembre 11.000.

avvisi economici

RICCIONE affittesi appartamenti mare - tranquilli - 5-9 posti letto - Giugno 250.000-350.000. Luglio 400.000/650.000 - Agosto camere - Settembre 180.000/250.000 - Telefonare dalle 21 - 0541/28842.

ACQUISTASI proprietà fondiarie, economia agraria, villa, castello, eventualmente anche vecchia trattoria o simili, in contanti. Interessati rispondere a cassetta 96/S - SPI, Bolzano, Via Argentieri 24.

VALLE DEL CERVINO

VALTOURNANCHE-MAEN (Aosta) metri 1200

A.R.C.I.-U.I.S.P. - Casa per ferie «A. BELLONI»

Turni liberi dal 29 giugno al 27 agosto
Rette giornaliere L. 9.200
Sconti ai bambini inferiori ai dieci anni
(Maggiori disponibilità nel mese di luglio)

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Casa per Ferie «A. BELLONI» - Via Lanza, 116 - 15033 CASALE MONFERRATO (AL) - Tel. 0142/2869.

viaggi vacanze incontri dibattiti

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Se il cibo s'infiltra sotto la tua dentiera...

In vendita in farmacia.

pasta adesiva SUPER POLI-GRIP®
vince in tenuta e... puoi mangiare di tutto!